

LA RIMONTA

Debito privato e bolla immobiliare: così è svanito il miracolo spagnolo

di MARCO FORTIS

MILANO - La crescita "miracolosa" dell'economia spagnola degli ultimi anni pre-crisi, così come quella degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e delle "tigris" celtiche e scandinave Irlanda e Islanda, aveva ben poco di "miracoloso". Infatti, il debito privato e la bolla immobiliare e finanziaria hanno avuto un peso determinante nello spingere il PIL spagnolo a ritmi insostenibili. Sicché, come è capitato in certi recenti tour de France, dove parecchi ciclisti "dopati" alla fine sono stati squalificati, la Spagna, oggi, è sicuramente tra gli squalificati per abuso di doping nella crescita economica. Ed ora, dall'inizio della crisi i consumi delle famiglie in Spagna sono diminuiti tre volte più che in Italia.

Ebbe più di una ragione l'allora premier del Consiglio Romano Prodi a

dubitare del "sorpasso" del PIL pro capite della Spagna ai danni di quello dell'Italia. Si era nel 2006-2007 e le classifiche dell'Eurostat fecero entusiasmare Zapatero ed anche qualche esponente del centro-destra che imputò proprio a Prodi la "colpa" di quel sorpasso (così come oggi esponenti del centro-sinistra imputano all'attuale governo ogni sorta di colpa per l'asprezza dell'attuale crisi). L'Italia di Prodi del 2006-2007, in realtà, era estremamente competitiva sui mercati mondiali, aveva un export che cresceva in valore assoluto più di quello di Spagna e Francia insieme ed un PIL che aumentava meno di quello spagnolo principalmente perché da noi non c'era la bolla immobiliare. Tuttavia, stando all'Eurostat, nel 2006 il PIL pro capite spagnolo sopravanzò quello italiano. Va detto, però, che stiamo parlando di statistiche "artificiali", cioè

a parità di potere d'acquisto. La verità vera è che, in euro, il PIL pro capite spagnolo non ha mai superato quello italiano.

Ora le ultime proiezioni dell'Eurostat per il 2010-2011 ci dicono che il PIL pro capite della Spagna retrocederà nuovamente dietro il nostro anche a parità di potere d'acquisto. Giustizia è fatta. La Spagna ha certamente un'ottima amministrazione pubblica, belle infrastrutture e una buona capacità di utilizzare i finanziamenti europei. Ma con una disoccupazione ed un indebitamento delle famiglie in percentuale del PIL più che doppio di quelli dell'Italia, un deficit commerciale con l'estero dieci volte più grande del nostro ed un deficit pubblico circa doppio, Madrid ora deve rivedere completamente il suo modello di sviluppo.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

